

Corso Regionale di aggiornamento
per insegnanti di religione cattolica della Regione Lombardia

**“La formazione degli insegnanti di religione cattolica dentro
la Scuola della Riforma nella Regione Lombardia”**

Mezzoldo (Bg) Rifugio Madonna delle Nevi, 28-30 giugno 2006

IL NUOVO STATO GIURIDICO DEGLI IDR

Don Giosuè Tosoni
Responsabile del Servizio Nazionale Irc della Cei

*"La nave è in mano al cuoco di bordo
e ciò che trasmette il megafono del comandante
non è la rotta,
ma ciò che mangeremo domani"*
(S. Kirkegaard)

Premessa

Un grazie innanzitutto per l'invito. Il tema di fondo e il tema specifico della relazione a me affidata stanno ad esprimere che per l'Irc è determinante il ruolo giuridico dell'Idr. Per la comprensione dell'Idr però anche il ruolo ecclesiale e sociale sono almeno altrettanto determinanti. Per questo la relazione verterà sì sul ruolo giuridico dell'Idr ma più ancora sul quello ecclesiale e sociale dell'Idr (per quanto possa essere frazionabile la sua identità personale e professionale).

A questa precisazione del tema sono arrivato tenendo anche presente che la conoscenza del ruolo giuridico dell'Idr, nei suoi aspetti normativi ed organizzativi, è ormai piuttosto consolidata, più difficile è invece cogliere la totalità della figura dell'Idr. Mi soffermerò quindi prevalentemente sulla ricaduta che il riconoscimento dello stato giuridico dell'Irc potrà avere per la figura dell'Idr presa nella sua globalità, come persona e come docente.

Una sollecitazione in tal senso viene anche dal Convegno dei direttori e responsabili degli Ufficio scuola delle diocesi - Servizio Irc (Taranto, marzo 2004) che dalla preparazione all'ormai prossimo Convegno ecclesiale di Verona (16 - 20 ottobre 2006).

1. Ruolo giuridico

La tanto attesa immissione in ruolo è arrivata, un diritto da troppi anni rinviato nella sua attuazione e finalmente riconosciuto. L'Idr è docente come gli altri, con gli stessi diritti e doveri. È dentro la scuola a tutti gli effetti, anche se con un "permesso" speciale, il certificato di idoneità rilasciato dall'Ordinario, che va

compreso bene: un sostegno e non un limite, una garanzia più che un vincolo, una forma di partecipazione più che un timbro di controllo.

Osteggiata dai detrattori dell'Irc, amata dagli Idr, questa immissione in ruolo rappresenta una nuova opportunità sia per la chiesa che per la scuola. Per la scuola, perché gli Idr non sono docenti "prestati" dalla chiesa alla scuola. Per la chiesa, perché gli Idr sono docenti animati da una fede cristiana dentro la scuola.

La situazione dell'Irc (facoltatività di scelta, valutazione inrta ...) semcebra ora meno precaria. Guai però prendere degli abbagli. Gli stessi Idr sono consapevoli di alcuni rischi, per questo non si sono montati la testa. Sanno che alle garanzie esterne deve poter corrispondere una qualità di lavoro che non dipende direttamente da queste. La validità della loro professionalità comporta anche altro, soprattutto altro. È come, in una giornata di nuvolo e di freddo, essere dotati di un buon maglione: protegge dalle intemperie e salvaguardia la temperatura necessaria, non è sufficiente però per riscaldare il cuore.

Del resto il restante 30% (Idr incaricati) conferma che un certo quadro di riferimento ha ancora la sua valenza, almeno per i suoi aspetti positivi. Per l' Ordinario non esistono infatti due o più categorie di Idr ma una sola categoria, contraddistinta appunto dal certificato di idoneità.

2. Dentro la scuola

Gli Idr trovano nella scuola il loro habitat naturale, ed è qui che sono invitati a darsi un volto più pronunciato come cristiani, perché sono stati superati alcuni limiti organizzativi riguardanti sia la disciplina che il loro ruolo di insegnanti (seppure fra molte resistenze, alcune delle quali permangono tutt'ora), soprattutto perché la scuola si va concependo in maniera diversa in questi ultimi anni, in Italia come in tutta Europa.

Per molti alunni la scuola diventa un luogo più che mai indispensabile per scoprire la propria vocazione umana, il proprio essere persona ancora prima che una professionalità da imparare e una cittadinanza da esprimere. Nella città "complessa" infatti molti riferimenti un tempo scontati sono venuti meno e altri si rivelano piuttosto incerti se non anche inconsistenti. Dove bussare per orientarsi? Oggi la scuola sta diventando un centro di incontro e di confronto, sviluppo di una memoria viva e di una intelligente capacità di progettazione, luogo per maturare un atteggiamento di accoglienza e consolidare uno spirito di collaborazione, effettivo tempo di passaggio verso una costruttiva consapevolezza di sé e delle proprie responsabilità.

Gli Idr sono coinvolti personalmente, proprio in prima linea, per contribuire a dare alla scuola il rilievo di cui sopra, non separati ma congiuntamente agli insegnanti di altre discipline. Lo sono per la disciplina che insegnano come pure per l'esperienza accumulata sul campo.

Per la disciplina. Non c'è infatti disciplina più pertinente, in vista della formazione della persona, che l'Irc. Favorisce il dialogo degli alunni con la ricerca di senso, sviluppa il confronto con la propria identità storica, apre alla spiritualità, pone seriamente la questione della/e religione/i nella vita dei popoli. La religione cristiana

cattolica in particolare tiene desta l'attenzione sulla presenza del Trascendente (il Padre) nella vita di ciascuno di noi e sull'unicità della persona umana.

Per l'esperienza accumulata. Esposti dal punto di vista organizzativo e non solo, gli Idr hanno dovuto guadagnare il loro spazio e la loro professionalità a costo di fatica e coraggio, di studio ed aggiornamento, fra non poche incomprensioni ed umiliazioni. Qualcuno si è perso per strada, stanco e rassegnato, la maggioranza ha saputo emergere in maniera alquanto significativa, sostenuta da una motivata convinzione personale e da una fruttuosa apertura alla collaborazione (lo stato giuridico è stato riconosciuto a seguito anche di questa dedizione sul campo).

Dopo un tempo troppo lungo di timore reverenziale, in parte purtroppo anche "necessitato", sono ora invitati ad uscire allo scoperto e dare il loro responsabile contributo perché il mondo della scuola, della comunicazione e della cultura sia effettivamente un luogo di confronto, di promozione umana, di speranza.

3. Dentro la chiesa.

Quale occasione più significativa al proposito che una riflessione in merito al prossimo Convegno ecclesiale di Verona? Anche gli Idr si stanno preparandosi a questo Convegno che si svolgerà a Verona, dal 16 al 20 ottobre 2006. Il tema del Convegno, *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*, è emblematico anche per loro.

Al centro dell'attenzione viene posta la Chiesa che si fa missionaria nei vari ambienti di vita, in particolare attraverso i laici. E gli Idr in Italia sono soprattutto laici, impegnati nel mondo della scuola (la componente di Idr laici/laiche è dell'84,4% - annuario 2006). Ci dispiace che sacerdoti e religiosi/e abbiano a sparire (anche) dalla scuola statale, d'altra parte ben volentieri prendiamo atto che una componente numerosa di laici/laiche dedica la propria professionalità al mondo della scuola (nell'Ire).

Verona 2006 cade in un momento opportuno per tutta la chiesa che è in Italia, anche per gli Idr. È iniziato un nuovo millennio, e con esso l'esigenza di una nuova cultura e quindi di una nuova paideia. Siamo come sospesi fra cielo e terra, se non altro perché il cielo ritorna a diventare un po' più familiare. Abbiamo bisogno di guardare avanti con coraggio, per la chiesa ciò significa riprendere a svolgere la sua missione con più lena, nel caso essa stessa si fosse appisolata. L'eredità di "fede" lasciata da Giovanni Paolo II e la "carità" testimoniata da Benedetto XVI sono soltanto due grandi eventi di questa ripresa, certamente una direzione di marcia. Da Verona ci si attende che la chiesa in Italia esca da uno stato di eccessiva timidezza per riproporsi, con la forza che le viene dal Vangelo di Gesù risorto, come compagna di viaggio di questa nostra umanità, "speranza" per tutti gli uomini.

Verona 2006 dovrebbe nel contempo accogliere e rilanciare la loro "testimonianza". Come precisa il documento di preparazione, *Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona*, la riflessione riguarda la sorgente, la radice, il racconto e l'esercizio della testimonianza cristiana, quindi il Convegno è un'occasione per gli Idr sia per interpretarsi come cristiani dediti alla duplice passione, per il Vangelo e per la scuola (Convegno direttori,

Taranto 2004), che per aprirsi ad un maggior inserimento nella chiesa e nella società. Dei cinque ambiti di sviluppo del Convegno previsti (vita affettiva, lavoro e tempo libero, fragilità umana, tradizione e cittadinanza), soprattutto gli ultimi due dovrebbero riguardarli più da vicino, l'ambito della tradizione e l'ambito della cittadinanza. L'Irc aiuta gli alunni a guardare in avanti, a partire da una certa percezione di sé e degli altri, della vita e del tempo, quindi dentro un'identità, chiaramente "aperta" (Cf. I. Sanna, *L'identità aperta*, Brescia 2006) . Soltanto a partire da questa infatti si può guardare in avanti con coraggio, capaci di impostare una convivenza civile senza eccessive paure, con un atteggiamento di integrazione di nuove presenze e di nuovi stili di vita, anche di nuove espressioni religiose, sviluppando intelligentemente il fatto di essere tutti "ospiti" su questa terra.

Un significativo passaggio verso Verona è avvenuto al Meeting degli Idr che si è svolto a Roma nell'ottobre scorso (7-9 ottobre 2005). Oltre 700 Idr si sono ritrovati per questo primo loro grande incontro. È stata una bella occasione per prendere atto di quanto è maturato, relativamente agli Idr e all'Ire, in questi venti anni dalla revisione del Concordato. È stata una bella occasione per approfondire l'apporto culturale ed educativo che l'Irc è in grado di dare alla scuola in Italia.

È stata una bella occasione offerta agli Idr per ricordare loro che essere parte viva di una chiesa non è un limite per lo svolgimento della loro professionalità docente ma un sostegno ed un orientamento. Conta infatti quello che si fa, conta di più però quello che si è, la propria identità spirituale. Giovanni Paolo II, il cui ricordo rimane sempre vivo in tutti noi, amava dire che il cristianesimo "non è una formula ma una persona", la persona di Gesù risorto, e noi in lui.

Da Verona ci auguriamo emerga una chiesa rinnovata, nel senso di riscoprirsi più vicina all'uomo del nostro tempo. La chiesa è la comunità di persone che si fanno amate da Dio, che è Padre di Gesù e Padre di tutti noi, per vivere di questo amore che non tramonta mai. Essa è la comunità di persone che avverte la responsabilità di comunicare a tutti questo orizzonte di vita. Non è innanzitutto preoccupata della salvaguardia delle sue strutture operative, perché essa ha il cuore nel cuore di Dio Padre, nello sviluppo del suo Regno. La gioia della vita di tutti è la sua forza. Per questo ha imparato nei secoli a raccontare la sua missione, in particolare ai più piccoli, non solo nelle famiglie, anche sui banchi della scuola. Interpretata lontana dagli uomini, specialmente da molti opinion leader, in realtà essa è nelle attese più profonde di ogni uomo, ed è qui che essa trova incoraggiamento e purificazione per la sua testimonianza.

Benedetto XVI in occasione del meeting, dopo aver ringraziato gli Idr per il contributo dato alla scuola in Italia, in particolare in vista di una feconda "convivenza civile", assicurava loro la propria preghiera e augurava "Buon lavoro" (piazza s. Pietro, 9 ottobre). Faccio miei sia l'assicurazione della preghiera che l'augurio di buon lavoro.